

Economia lavoro

Il Secolo
POSTI DI LAVORO, CONCORSI,
BORSE DI STUDIO, INFORMAZIONI UTILI
OGNI LUNEDÌ CON L'UNITÀ

OCCUPAZIONE. Uffici di collocamento «privati», il ministro del Lavoro attacca la Cgil

Salario aziendale, pronti gli sgravi

Treu: nuovi fondi nella Finanziaria

Collocamento aperto ai privati Treu attacca la Cgil «È un'idea che non gli entra in testa». E contro Corso d'Italia, che non accetta le deroghe (negoziare) ai contratti nazionali, se la prende anche Carlo Callieri, numero due di Confindustria. Il ministro del Lavoro spiega il suo pacchetto di misure di «flessibilità» del lavoro: annuncia gli sgravi contributivi sul salario aziendale e parla di 100.000 miliardi disponibili per realizzare infrastrutture

ROBERTO GIOVANNINI

Roma. Per creare occupazione (specie nelle aree più deboli) servono incentivi alle assunzioni (in vestimenti di infrastrutture «flessibilità del lavoro e del salario»). Il dibattito è ripreso alla grande: tutti noi constatiamo il paradosso di una ripresa economica galoppante che convive a una dipendenza stazionaria dei dati sui nuovi posti di lavoro. Confindustria e sindacati sono già ai fornelli e per di questi temi ha parlato in due diveri si convegni il ministro del Lavoro Adriano Treu.

centralizzazione e su una gestione mista pubblico-privata delle istanze. E qui il ministro lancia una stocca alla Cgil: «re di avere «fori resti» verso l'ipotesi che anche i privati possano mettere piede (legalmente) nel collocamento. È un'idea che non è entrata in testa - ha affermato - è vero che in passato ci sono stati errori, ma ormai è tempo di accettare questa idea. Anche in Parlamento temo sarà questo lo scoglio da superare. «Non è in vista anche per i salari contrattati a livello di azienda nella Finanziaria '96 dovrebbero essere previste anche risorse per gli sgravi contributivi legati al salario di secondo livello» una misura in sintonia nell'accordo del luglio 1993 ma mai attuata. Naturalmente - ed è lo stesso ministro a ricordarlo - bisognerà vedere che fine farà la legislatura se si vota in autunno molto probabilmente le varie proposte di «flessibilità» faranno una brutta fine.

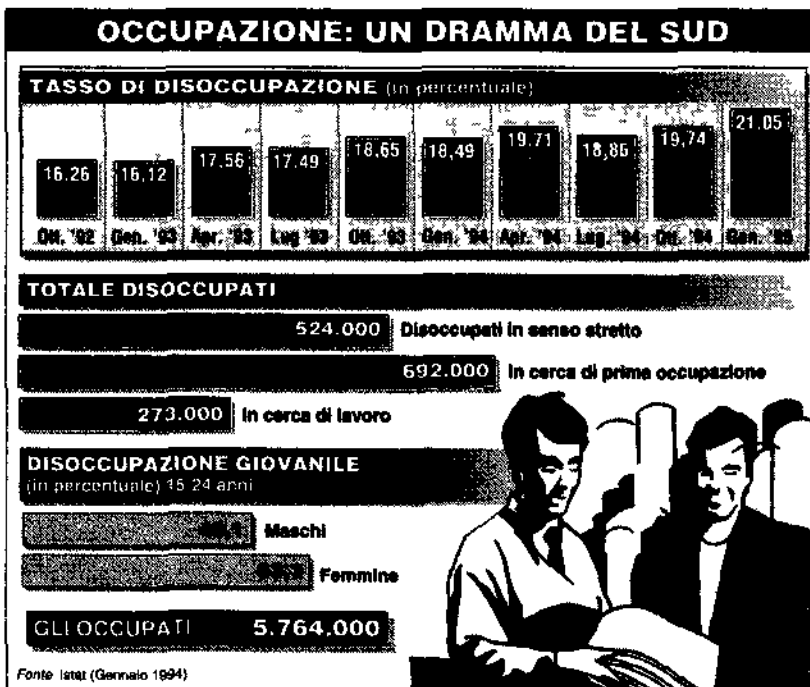
centralizzazione e su una gestione mista pubblico-privata delle istanze. E qui il ministro lancia una stocca alla Cgil: «re di avere «fori resti» verso l'ipotesi che anche i privati possano mettere piede (legalmente) nel collocamento. È un'idea che non è entrata in testa - ha affermato - è vero che in passato ci sono stati errori, ma ormai è tempo di accettare questa idea. Anche in Parlamento temo sarà questo lo scoglio da superare. «Non è in vista anche per i salari contrattati a livello di azienda nella Finanziaria '96 dovrebbero essere previste anche risorse per gli sgravi contributivi legati al salario di secondo livello» una misura in sintonia nell'accordo del luglio 1993 ma mai attuata. Naturalmente - ed è lo stesso ministro a ricordarlo - bisognerà vedere che fine farà la legislatura se si vota in autunno molto probabilmente le varie proposte di «flessibilità» faranno una brutta fine.

Callieri contro la Cgil

Ma sul tappeto c'è anche la richiesta di Confindustria di negoziare col sindacato deroghe su salario e condizioni di lavoro nelle aree deboli rispetto a quanto sancito nei contratti nazionali allo scopo di attirare investimenti produttivi. Una richiesta che ha già incantato un secco «No grazie» da parte di Sergio Cofferati. Sull'argomento, del resto, Treu rinvia la palla al mittente: «sono cose che dovranno essere dettate dalla contrattazione tra le parti sociali, ho una grande fiducia nel contrattualismo più che nelle norme «erga omnes». Contrario e poi il ministro alle ipotesi di gabbie salariali «che sono molte e non mi sono mai piaciute». Ma Confindustria col vicepreside Carlo Callieri non si accontenta delle proposte di legge sulla «flessibilità» e guarda con grandissimo sospetto alle idee del ministro di incentivazione della riduzione dell'orario. Alla proposta contraria di deroghe Cofferati aveva risposto che i contratti nazionali non si toccano ma il sindacato sarà sempre disponibile a discutere con gli imprenditori che realizzano attività produttive nel Sud. «Sono le nicchie che io definisco da Gino di Tacca prima investì e poi vendiamo - ha ribattito con infuria Callieri - è una politica che non è da paese civile. La realtà è che la situazione non si modificherà: nessuno in vestirà e non ci sarà niente da vedere».

Costo del lavoro Lo Svimez: al Sud potrebbe aumentare del 20%

Altro che flessibilità e moderazione per adeguarsi al mercato e rilanciare l'occupazione, al Mezzogiorno il costo del lavoro è destinato ad aumentare: da oggi al 1999 per le imprese è previsto un rincaro del 20%. I calcoli sono stati fatti da un osservatorio privilegiato, lo Svimez, sulla base della decisione legislativa per l'eliminazione delle differenze di fiscalizzazione con il resto d'Europa. Si tratta del decreto 5 agosto '94 del ministro del Lavoro che ha abolito gli sgravi contributivi per le imprese operanti nel Mezzogiorno e i cui contenuti sono stati recepiti nell'accordo tra Governo Italiano e Commissione Ue concretizzato nella decisione della commissione del marzo scorso. Un atto che fissa un calendario per l'eliminazione delle differenze di fiscalizzazione tuttora vigenti e che dovrebbe completarsi entro il '99. Lo Svimez stima che a seguito del venir meno delle due forme di agevolazione (gli sgravi e le differenze nella fiscalizzazione rispetto al del Centro-nord) il maggior prelievo per contributi sociali che viene a gravare sulle imprese in precedenza destinate alle agevolazioni, ammonta a circa 10.000 miliardi annui.



Fonte: Inat (Gennaio 1994)

Calabria: piano per creare 125mila nuovi posti

Creare 125.000 posti di lavoro entro il 2005. È l'obiettivo indicato nella ricerca commissionata dalla Regione Calabria e presentata ieri a Catanzaro, su iniziativa dell'agenzia regionale per l'impiego. Lo studio, realizzato dal Ceres di Roma, individua le linee guida di un piano capace di mettere a frutto tutte le risorse umane e naturali nei vari comparti dell'economia calabrese. Turismo, ambiente, artigianato e servizi sono i punti nodali della ricerca, illustrata ieri da Luigi Frey. A suo parere l'obiettivo di incrementare lo stock di occupazione nel prossimo decennio «è realistico», anche se occorre tenere conto che il quadro economico-sociale-istituzionale, in Calabria, nelle altre regioni meridionali e in tutta Italia, è negli anni '90 profondamente diverso da quello degli anni '80, sia per gli effetti del cambiamento politico in atto a livello nazionale e locale, sia per le fine dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno.

Ripresa boom nel Triveneto e le aziende cercano manodopera in Slovenia e Croazia

«L'operaio? Adesso viene dall'Est»

NOSTRO SERVIZIO

Roma. Il Nord chiede manodopera e l'Est europeo risponde. Prima «in sordina» ed ora in maniera più consistente l'industria settentrionale e soprattutto nel Triveneto conta tra i suoi operai una sensibile presenza di extracomunitari soprattutto dalla Slovenia e dalla Croazia.

Il caso del Triveneto

A conferma di questa tesi (non sono ancora disponibili dai statistici definitivi) un orientamento di massima da parte degli industriali. Il direttore della Confindustria veneta Mano Zambelli calcola un aumento negli ultimi tempi della percentuale (attualmente del 3%) di impiegati extracomunitari nelle aziende che occupano circa 1.700.000 lavoratori complessivi. Seppur minima «si tratta di una percentuale che va lievitando da circa un anno ed in maniera più sensibile da sei ed otto mesi e che fa comunque tendenza». Grazie alla ripresa economica cresce la richiesta di manodopera da parte delle nostre imprese - spiega Zambelli - che va dall'operaio specializzato ai lavori stagionali. A soddisfare tale esigenza non sono più gli indigeni disoccupati del Sud ma un numero crescente di lavoratori che provengono dai bacini della ex Jugoslavia, Polonia e Ungheria. Per l'imprenditore questi au-

mento della manodopera dai paesi fuori dalla Ue risponde ad una «pura e semplice necessità di lavoro». E allora perché al Sud dove la disoccupazione è arrivata alla soglia del 30% non si «approfitta» di tale situazione? Secondo Zambelli «diversa è la capacità di adattamenti». Non solo: ma ci sono settori come l'alimentare e la concia tradizionalmente «punto di riferimento» di personale extracomunitario. E inoltre «al Sud vige più la cultura dell'impiego statale (sic) Zambelli fa poi notare che la ripresa in Veneto ha fatto registrare un alto tasso di industrializzazione diffusa per cui le imprese ricche danno in maniera costante manodopera. Ma ancora non c'è alcun effetto di risposta organizzativa».

Mentre la Svimez segnala un aumento delle iscrizioni nelle liste di collocamento al Nord di lavoratori extracomunitari in percentuale superiore rispetto al Sud (18,4 contro il 0,3%) a spiegare la questione in termini politici è il segretario confederale della Cgil Walter Cerrfeda. «Il fatto è che i lavoratori del Sud hanno ormai acquisito una certa coscienza - dice - e di conseguenza richiedono una maggiore qualità di infrastrutture e di servizi. Non è più insomma come durante il boom degli anni sessanta che ci si accontentava di andare a Torino e di affittarsi un letto ad ore soltanto per dormire. Gli italiani non si

trasferiscono se non ci sono condizioni dignitose». Cerfeda fa notare che anche da questo punto di vista si accentua il divario tra Nord e Sud.

E riparte l'emigrazione

Natale Forlani della Cisl non si stupisce di fronte ad un fenomeno del genere in quanto «i nostri osservatori avevano già registrato realtà del genere». Il fatto è che dopo un anno e mezzo di ripresa economica la base produttiva si allarga sempre di più e cala l'offerta di lavoro mentre la ricerca di manodopera si sposta progressivamente all'Est dove è chiaro che la «fame» da parte dei disoccupati è più forte che nel Mezzogiorno». Allo stesso tempo Forlani segnala anche un certo flusso di emigrazione dal Sud verso il Nord. E quindi dice il sindacalista «diventa sempre più urgente investire nel Mezzogiorno».

Ma per il sindacato (e non solo) un'altra gatta da pelare è già pronta nel Triveneto sono già pronte ad operare agenzie per l'intermediazione di manodopera che hanno già inviato alle imprese questionari da compilare con le «caratteristiche» richieste. Fanno sapere che ogni operaio ingaggiato verrà pagato 500mila lire più un milione al giorno per il disbrigo delle pratiche burocratiche. Chi garantirà però assunzioni in regola e rispetto dei diritti sindacali ma non solo? Il problema a questo punto non riguarda più solo sindacati e lavoratori

A Milano servono almeno 190 giorni per trovare un nuovo lavoro

In provincia di Milano l'attesa media perché i lavoratori messi in mobilità ritrovino lavoro è di 190 giorni. Ma per alcune classi di età, ad esempio tra i 40 e i 49 anni l'attesa media è ben superiore ai 200 giorni. È quanto emerge da uno studio dell'Agenzia per l'impiego della Lombardia condotto per conto dell'Assolombarda e da Cgil-Cisl-Uil impegnate a valutare congiuntamente gli effetti delle crisi occupazionali e le opportunità di reimpiego. L'analisi condotta su un campione di oltre 6 mila licenziati negli ultimi tre anni ha permesso di stabilire che gli uomini mediamente recuperano l'occupazione in 171 giorni, 50 in meno rispetto ai tempi femminili. Solo nella fascia superiore ai 50 anni le lavoratrici riescono a recuperare il lavoro in 185 giorni rispetto ai 195 degli uomini. La fascia che appare più penalizzata è quella compresa tra i 40 e i 49 anni. Agli uomini occorrono mediamente 200 giorni per poter ritrovare un impiego e otto donne ben 286 giorni. E c'è di più. Soprattutto i lavoratori meno qualificati sono disposti anche ad accettare mansioni e inquadramenti contrattuali inferiori a quelli precedenti.

Prometeia: calo solo dopo l'estate

Prezzi, anche luglio si annuncia «bollente»

Venerdì i nuovi dati

Roma. La minore tensione sui mercati finanziari contribuisce a contenere l'aumento mensile dei prezzi al consumo. Ma sul piano industriale il dato in sterco è previsto in una più discesa. Prometeia in vista della pubblicazione dei dati delle otto compagnie aeree per i mesi di contratto promozioni di un aumento medio dell'inflazione del 1,5% nel '95 anche se l'inflazione dei prezzi di molte materie prime potrebbe ancora favorire di un rallentamento dell'inflazione.

Secondo l'essa il ritorno biologico sui mercati è un buon auspicio per la ripresa, ma il cambio della lira che dovrebbe imporsi in estate ha un peso più decisivo sulla situazione dei prezzi. I nuovi dati di luglio e agosto si spazzeranno ancora in attesa degli esperti Prometeia.

processo di rientro dell'inflazione potrà pure essere anche nei prossimi mesi. L'andamento dei prezzi di consumo è però in parte influenzato dal dato in sterco è previsto in una più discesa. Prometeia in vista della pubblicazione dei dati delle otto compagnie aeree per i mesi di contratto promozioni di un aumento medio dell'inflazione del 1,5% nel '95 anche se l'inflazione dei prezzi di molte materie prime potrebbe ancora favorire di un rallentamento dell'inflazione.

L'inflazione nel primo agosto è leggermente superiore a quella del mese scorso, che ha fatto volare la volata hanno perso lo spunto confermando il dato sul suo lato. Prometeia e Callieri, direttore dell'Iscea, sono più pacati: venerdì i dati delle otto compagnie dovrebbero confermare che l'inflazione è ancora in salita, annunciando un rallentamento e un aumento discusso. Con un aumento medio però ancora inferiore a quello di luglio, l'inflazione è ancora in salita, annunciando un rallentamento e un aumento discusso. Con un aumento medio però ancora inferiore a quello di luglio, l'inflazione è ancora in salita, annunciando un rallentamento e un aumento discusso.

Braccio di ferro sulla fabbrica di Mel. Parla Sateriale (Fiom)

Turni di notte anche alla Zanussi?

EMANUELA RISARI

Roma. Il Giornale ne ha fatto addebito. L'apertura della prima pagina di domenica. Con un bel titolo «Gli operai africani sono più bravi dei nostri». La Zanussi minaccia di tagliare 900 posti e il sindacato parte della produzione dal Bel Paese alleggerito per il rifiuto dei dipendenti di lavorare anche di sera. Dentro un *point point* di pressioni, affermazioni razziste da parte delle Rsi di minacce e dell'azienda e una sorprendente di forzatura del cronista. «Non entrano ovviamente nel merito della trattativa. Invece una trattativa è un punto importante che sono. Anche se al *Giornale* evidentemente non interessano. Si è discusso con Zanussi - spiega Luciano Sateriale - segretario nazionale della Fiom Cgil - è aperta da oltre un anno. L'azienda ci ha risposto. La strategia per la componenza è di un particolare per i compressori puntale ad un'espansione decisa alla conquista del 30% del mercato mondiale nel giro di due o tre an-

ni. Dentro questo quadro, intendi potenziare i più esistenti di produzione, sia in Italia sia all'estero e possibilmente aprire altri impianti (uno forse a Ravenna) e procedere ad acquisizioni». Come lei, allora, nell'ambito di relazioni consolidate, «esplode il caso Mel»? Quando con Zanussi magari possiamo avere un proficuo dialogo, ma la relazione sindacale sono trasparenti basate su regole certe, con buoni rapporti e informazioni soddisfacenti. L'azienda non è certo di quelle che fanno un contratto di quello che fanno un contratto che il problema è che da un lato il sindacato e l'azienda, si stabiliscono. Ma il sindacato deve e ha il prodotto di tutto, si è già avvertito. L'importante è che un anno fa è stato raggiunto un accordo per introduzioni di squilibri, week end e papaverelli come per l'ingresso in fabbrica

part time o con contratti a termine, su turni indispensabili per il pieno utilizzo degli impianti. Una soluzione che potrà andar bene in un fase transitoria ma che oggi mostra tutti i suoi limiti. Zanussi cosa propone? 7 mesi per sé che Mel debba continuare ad essere un lavoro. La produzione. Chiede però qualcosa: gli obiettivi precisi, modifiche del contratto. Introduzione del lavoro notturno e di 2 turni al sabato per tutta la ditta che nel nostro sistema di relazioni, l'efficienza di un gruppo, questi sono questioni che si discutono facilmente. Quando poi non si raggiunge, i contorni più consistenti, si chiude l'intervento di rispetto. Le ragioni di ciò, il fatto che il lavoro senza però sostanziale libertà. Questo è un cambiamento e avviene in un modo che abbiamo ancora da tutto uno sbocco.

Quelli sono gli ostacoli principali? Dopo che i lavoratori avevano lo scudo di pre-estati in fabbrica

abbiamo messo a punto alcune «precondizioni» per la ripresa della trattativa Zanussi in sostanza dovrebbe garantire una netta politica di investimenti che permetta una produzione più efficiente, e assicurare un'introduzione graduale dei nuovi giri di lavoro. In questo modo pensiamo possa un che essere risolto il problema di oggi e non deroghe al lavoro notturno per le donne, discutibile reparto per reparto. E siamo aperte alle singole disponibilità senza ricorrere alla dogmatica globale.

I toni esasperati allora sono solo un'invenzione giornalistica? Come ho detto, di parte di Zanussi non c'è niente. Le intenzioni di dismettere parte e assistenza dello stabilimento di Mel. Qualche imitazione, però forse c'è. C'è un rapporto per bilancia da due anni, discutiamo di novembre. Siamo un po' ad un punto in cui l'azienda vuole sapere entro l'autunno che fine fa il caso che in settembre la trattativa si è di nuovo ripresa.

MERCATI

MIB	989	0,4
MIBTEL	10.170	0,65
MIB30	15.218	0,92

MIB BANCAFI	0,61
-------------	------

MIB COMUNIC	-14,43
-------------	--------

CEM AUGUSTAW	14,42
--------------	-------

TELECOMIT	-41,89
-----------	--------

DOITARO	1,31	3,84
MARCO	118,83	4,11
YEN	18,151	0,37
STERLINA	5,180	3,85
FRANCFR	331,9	0,36
FRANCO SV	1360,16	6,47

AZ ONARBITALIAN	-0,94
ALONARBITALIAN	0,24
BILANCIALINTER	-0,59
BILANCIALINTER	-0,09
OBBLICA ITALIAN	-0,12
OBBLICALESTERI	0,01

1MESI	8,86
6MESI	9,33
1ANNO	9,83